



AUDIZIONE I e XI COMMISSIONE della Camera dei Deputati – 2 ottobre 2018

Egredi Presidenti di Commissione, Onorevoli Deputati,

L'AGE Associazione Italiana Genitori, presente nel paese da 50 anni e che riunisce centinaia di Associazioni Genitori locali, si è attivata per approfondire il tema in oggetto, in particolare interagendo con i tantissimi genitori che quotidianamente vivono la relazione con la scuola e con i docenti. La nostra attenzione si è focalizzata, prima di tutto, sulla ricaduta educativa che comporterebbe l'introduzione delle videocamere di sorveglianza durante le ore di permanenza nelle aule degli ASILI NIDO e SCUOLE DELL'INFANZIA e poi sulla valutazione di tutta la normativa già in atto a tutela e garanzia delle fasce cosiddette deboli.

Temiamo che il provvedimento, di fatto, si vada a sovrapporre a diversi pronunciamenti, in particolare del Garante della Privacy, sulla stessa materia. Ricordiamo che l'introduzione di un sistema di videosorveglianza nelle scuole è già possibile, finalizzato alla sicurezza degli alunni e dei lavoratori della scuola. Inoltre abbiamo certezza che, qualora se ne ravvisi necessità, la magistratura e le forze dell'ordine, come di loro competenza, si attivino prontamente dietro segnalazioni di abusi agiti da personale scolastico ed educativo, per accertare fatti e circostanze, anche attraverso acquisizione di documentazione con sistemi di videosorveglianza.

L'affermazione che si tratta di un'emergenza che richiede uno specifico provvedimento legislativo è contraddetta dalla realtà dei fatti, che non corrisponde alla percezione sociale e alla presenza dei "casi" sui media.

La legge avrebbe una ricaduta erga omnes e testimonierebbe non solo il fallimento della organizzazione scolastica in quanto non la si riterrebbe capace di prevenire e controllare comportamenti inadeguati, ma svilirebbe ancor di più il Patto Educativo e di fiducia che è alla base della collaborazione Scuola-Famiglia.

I Genitori devono sentire che i figli sono al sicuro in un rapporto di fiducia con l'organizzazione scolastica, innanzitutto sul piano della qualità educativa. Sono le persone che agiscono l'educazione e la fiducia reciproca è indispensabile in questa azione. Sarebbe grave pensare che dispositivi tecnologici possano assolvere compiti educativi; mentre si dovrebbero rafforzare i sistemi di controllo già esistenti, più articolati ed efficaci, che coinvolgano tutto il personale e anche le stesse famiglie senza comprometterne il rapporto di fiducia.

Inoltre, l'articolo che richiede di istituire modalità relative alla valutazione attitudinale nell'accesso alle professioni educative e di cura, sembra di fatto esautorare i compiti di scuole, percorsi universitari, percorsi di formazione professionale, nonché gli uffici delle risorse umane delle strutture sanitarie e assistenziali. Ognuna di tali strutture, nel caso di gestione privata, è vincolata al processo di concessione dell'autorizzazione al funzionamento (che prevede anche l'individuazione di figure professionali ai vari livelli) e successivamente alla richiesta di accreditamento, che va rinnovato periodicamente.

Il comma che istituisce colloqui con i familiari, poi, non tiene conto delle procedure di presa in carico che ogni struttura svolge; nel caso di minori in età di asilo nido e scuola dell'infanzia in stretto rapporto con le famiglie (colloqui, periodo di inserimento, periodici incontri, report quotidiani, ecc.).